

## Rita Mascialino

2014 *Franco Manzoni: Iris*. Gorizia/Kulturni Center Lojze Bratuž: opera donata alla IV Edizione del PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ®: natura morta: olio su tela, 75x57: recensione.

Le *Iris* di Franco Manzoni presentano le varietà in viola e giallo, sia a corolla fiorita, con tepali eretti al centro e gli altri aperti e inclinati verso l'esterno inferiormente, sia ancora in boccioli totalmente chiusi e protesi in alto, quasi tutt'uno con foglie e steli verde intenso, steli che richiamano la struttura spadiforme. Il vaso è blu turchino, lo sfondo si presenta come un cielo artificiale grigio con impalpabili riflessi multicolori secondo il nome del fiore che significa in greco arcobaleno e iride, come la dea messaggera e signora dell'arcobaleno quale segno di speranza per gli umani, di congiungimento e comunicazione nonché di possibile alleanza tra il mondo superno e quello terreno.

Si tratta di fiori dalle intense cromie comprensive non solo del viola e del blu, ma anche del rosa carico, del lilla, del rosso amaranto, mentre il giallo esplose in diversi toni fino a fondersi con sfumature di arancio. I colori sono diffusi in abbondanza sulla tela sia con tocchi di pennellata sottile, sia con rilievi che esaltano i toni e le forme. Proprio grazie all'alternarsi di sapienti pennellate, ora levigate, ora spesse fino al tattile, le iris del Maestro Franco Manzoni partecipano della massima naturalezza floreale che una tecnica ad olio dominata magistralmente esalta. Ma, come avviene sempre nell'arte in maggiore o minore misura, il soggetto di superficie non esaurisce il significato ed anzi spesso funge solo da supporto inevitabile e strumento per l'estrinsecazione di simboli soprattutto inconsci altrimenti destinati a non trovare espressione. È questo il caso di tutte le opere dell'artista Franco Manzoni, nella fattispecie delle sue *Iris* che vanno ben oltre il livello figurativo di superficie. Il primo impatto dunque è di tipo realistico e corrispondente alla natura del fiore in cui si trovano unite le quiete gamme del violetto e del blu e quelle vive del giallo e dell'arancio in un contesto cromatico violaceo più in penombra a sinistra sulla tela e acceso di luce con il giallo dei fiori sia frontalmente che in alto nel lato destro dell'immagine. Andando oltre tale primo e in ogni caso stupendo impatto, incontriamo la particolare struttura complessiva dell'immagine, la quale ci trasporta in rapido tuffo nelle profondità del mondo interiore del pittore, un mondo di sentimenti fini, di ampi orizzonti. Il mazzo di fiori è sostenuto e per così dire protetto da diversi steli di boccioli che si protendono in alto e che soprattutto a destra guardando la tela assumono la forma ed il colore della fiamma di candele come il giallo luminosissimo mette in evidenza, quasi il bocciolo abbia assorbito direttamente la luce diventando luce esso stesso. A sinistra guardando la tela, ombreggiati dai fiori stessi tutt'intorno nei toni del rosaceo e violetto, si individuano boccioli rosacei e violetti essi stessi, che mostrano residui di toni dorati come ripresa in sedicesimo delle fiamme luminose a destra. Osservato da tale prospettiva spaziale il fascio di fiori nel vaso si trasforma agli occhi dell'osservatore, guidati dalle profondità di cui si veste la personalità di Franco Manzoni, in un simbolico candelabro dalle luci accese niente meno che dai colorati boccioli di iris. Ai bracci dello speciale candelabro creato dall'artista si sovrappone la spazialità di mani che si alzano verso il cielo, non in mesta postura di invocazione verso l'alto, bensì, come la postura eretta e poderosa delle metaforiche dita manifesta, in un alleluia di riconoscimento per una bellezza della natura che nel manzoniano mondo umano è sì creata dall'alto dei cieli, ma si riflette parallelamente grande anch'essa nell'opera artistica. Si tratta di un inno e di una lode che dalla Terra si elevano verso il cielo, celebrato sia con la creazione di meravigliosi fiori dal nome simbolico e riflesso nello sfumato cenno di arcobaleno in basso a destra, sia con la sovrapposizione di braccia e mani d'artista fattesi nella tela tutt'uno con fiori, luci e colori capaci di comunicare con i cieli, come la spazialità del particolare candelabro e il nome delle iris palesano. Una parola ancora sulla presenza dei boccioli i quali costituiscono propriamente l'ossatura portante del metaforico candelabro: in quanto boccioli ancora non fioriti si rivelano particolarmente adatti a simboleggiare la creatività nascente e quindi sempre giovane dell'artista, quella che contiene in sé *in nuce* la fioritura più esplicita, una creatività nascente che dalla Terra si rivolge in lode ed inno

alla creatività da cui tutto deriva in una meravigliosa corrispondenza tra umano e divino, come ci dice il pittore nella sua splendida tela intitolata al fiore che racchiude in sé il simbolo dell'alleanza tra Terra e Cielo Superno.

Così il Maestro Franco Manzoni ha rappresentato in questo straordinario dipinto la bellezza della natura unitamente alla bellezza della creatività artistica, che può comunicare con gli uomini e simbolicamente con gli dei, che può unirli sul piano più alto del godimento estetico.

**RM**